**CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI**

C.N.D.C.E.C.
Prot. 4746 del 05-05-2008
Tipo: Partenza

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

**Il Presidente**

Roma, 5 maggio 2008
CS/fm

**Informativa n. 24/08**

Ai Signori Presidenti dei Consigli degli
Ordini dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili

Loro sedi

Caro Presidente,

Ti inoltro l'articolo, relativo alla divulgazione dei redditi 2005 dei contribuenti italiani, pubblicato su "Il Sole 24 Ore" del 4 maggio scorso.

Ti saluto cordialmente

Claudio Siciliotti

UFFICI: 00185 ROMA – Piazza della Repubblica, 59 – TEL. 06.478631 – Fax 06.47863349

Fisco & trasparenza

LE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA

**Il reato.** L'inchiesta dei Pm ipotizza per ora la violazione del diritto alla privacy

**Le denunce.** Dai consumatori una pioggia di esposti in tutta Italia

# I redditi 2005 arrivano in Procura

## A Roma saranno sentiti il direttore Massimo Romano e i funzionari dell'Agenzia

ROMA

La vicenda della pubblicazione su internet delle dichiarazioni dei redditi denunciati dagli italiani nel 2005 finisce sul tavolo della Procura di Roma, che ieri ha aperto un fascicolo processuale, al momento contro ignoti, sulla base del presupposto che la diffusione di dati, anche non sensibili, è comunque sottoposta a una serie di cautele per salvaguardare la privacy dei contribuenti.

La diffusione, autorizzata mercoledì scorso dall'agenzia delle Entrate e poi bloccata dal Garante della Privacy e a seguire dallo stesso viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, ha assunto le vesti di un vero e proprio caso. Il via libera – secondo quanto ha spiegato lo stesso Visco – era stato disposto fin da gennaio «per ragioni di trasparenza», poi la caduta del governo Prodi e la successiva campagna elettorale hanno imposto un rinvio. Una volta pubblicati su internet, i dati hanno trovato sul web altri canali di trasmissione, rendendo ormai di fatto ingovernabile lo stop imposto dal Garante. Sistemi di «file sharing» consentono infatti la *condivisione di file audio, video e dati*, anche a pagamento.

PRIME MISURE

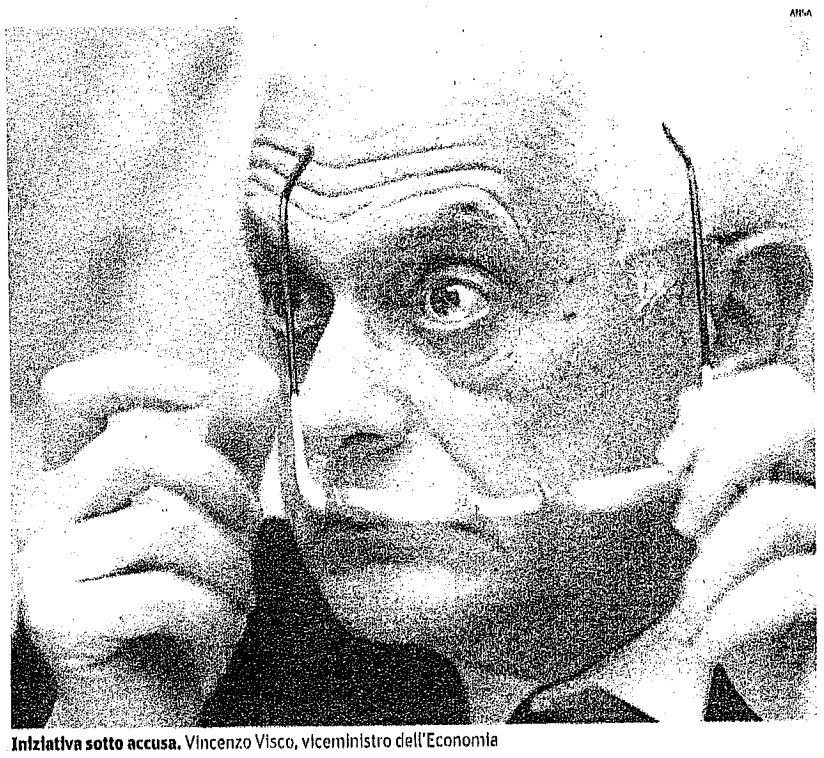
Gli accertamenti affidati alla polizia postale
Anche il viceministro potrebbe essere chiamato a rispondere

Il reato ipotizzato dal procuratore aggiunto di Roma è violazione dell'articolo di legge sulla privacy che punisce il trattamento illecito dei dati personali. In sostanza, pur essendo espressamente prevista dalle norme in vigore (la prima risale al 1973), la divulgazione dei dati secondo criteri e modalità indiscriminati determina l'esposizione a rischi dei contribuenti stessi. Non a caso, il Codacons ha annunciato, in proposito, denunce a 104 Procure italiane.

Gli accertamenti sono stati affidati alla polizia postale e già nelle prossime ore dovrebbe essere acquisita, presso l'agenzia delle Entrate, la documentazione relativa alla pubblicazione dei dati. Il procuratore aggiunto Franco Ionta, in particolare, intende accertare, prima di tutto, i passaggi che hanno condotto alla decisione di diffondere in rete i dati e se sia stata o meno rispettata la procedura che prevede l'assenso preventivo da parte del Garante. Gli stessi responsabili, a partire da Visco e dal direttore dell'Agenzia, Massimo Romano, saranno con ogni probabilità convocati in Procura perchè forniscano la loro versione dei fatti. Con ogni probabilità, sarà ora il nuovo Governo a predisporre le eventuali iniziative legislative per salvaguardare, pur nel principio generale della trasparenza, la privacy dei contribuenti.

Nel frattempo non si placa la polemica politica. «Voglio esprimere la mia piena solidarietà a Vincenzo Visco. Si parla tanto e si denuncia il ruolo della casta e poi alla prima iniziativa concreta che offre trasparenza a tutti i cittadini ecco che arriva l'attacco dei poteri forti», commenta in una nota il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero. «Se questo è il modo con cui la sinistra cosiddetta riformista sta riflettendo sulla sua sconfitta elettorale, non c'è da aspettarsi qualche significativo cambiamento», replica Sandro Bondi (Forza Italia).

**D.Pes.**



AFGA

**Iniziativa sotto accusa.** Vincenzo Visco, viceministro dell'Economia

LE VERIFICHE

### E martedì la parola ritorna al Garante

È fissata per martedì 6 maggio la riunione del Garante della privacy dedicata alle dichiarazioni dei redditi finite sul web. Francesco Pizzetti, preidente dell'Authorityha chiesto all'agenzia delle Entrate una relazione completa per lunedì 5 maggio sul come e perché sia nata l'iniziativa di pubblicare le dichiarazioni degli italiani sui redditi del 2005. Era stato la stesso Garante ad ammettere che, una volta finiti nella Rete, i dati erano divenuti ingovernabili.

Il Garante dovrà valutare se nella condotta dell'amministrazione finanziaria sia individuabile qualche profilo censurabile soprattutto per quanto riguarda le modalità di pubblicità. La stessa Autorità aveva avuto modo di sottolineare, provando a lanciare l'allarme rispetto a una propagazione indiscriminata dei dati, che la loro accessibilità in rete «non significa che essi siano di per sé liberamente diffondibili da qualunque utente della rete; la loro ulteriore diffusione può esporre a controversie e conseguenze giuridiche».

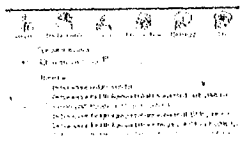
**30 aprile**
**La diffusione dei dati**
In mattinata, sul sito dell'agenzia delle Entrate, sono disponibili i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi 2006; vi rimangono per poche ore perché le immediate polemiche, ma anche le perplessità del Garante della Privacy, impongono una retromarcia

**1° maggio**
**L'onda non si ferma**
Malgrado il ritiro dei dati dalla fonte ufficiale, le poche ore di esposizione sono state sufficienti a fare viaggiare le informazioni sulla rete: a favorire la diffusione ci sono ora i siti di file sharing che rilanciano le informazioni in manfera ormai difficilmente controllabile

**2 maggio**
**Le richieste del Garante**
Dall'ufficio del Garante della privacy viene sollecitata una relazione sui fatti all'agenzia delle Entrate per sapere se sulle modalità di diffusione emrgono profili di censura

**3 maggio**
**Si muove la Procura**
La Procura di Roma decide di aprire un fascicolo, avviando un'inchiesta, per ora contro ignoti, per verificare se è stato leso sul piano penale il diritto alla privacy: la polizia postale prende in mano le indagini ed è probabile l'audizione di Visco e del direttore delle Entrate Massimo Romano

SUL SITO DEL SOLE 24 ORE



DICHIARAZIONI ONLINE
Negli elenchi in Rete i maggiori contribuenti delle grandi città

Le cronache, un sondaggio e tutti i documenti che hanno scandito la diffusione sul web delle dichiarazioni dei redditi: il sito internet del Sole 24 Ore continua a seguire passo dopo passo la vicenda, presentando anche gli elenchi dei maggiori contribuenti in alcune tra le più importanti città italiane, tra cui Milano, Torino, Genova e Bari.

www.ilsole24ore.com

Il popolo della Rete. Caccia ai file

## Con il P2P i dati circolano ancora

La Procura di Roma e il Garante della Privacy alzano la voce: i giudici avvertono sia i media (verso cui si può arrivare a ipotizzare il reato di procurato allarme) sia i cittadini che scaricano i dati (che però non corrono alcun rischio se non traggono profitto o recano danno agli interessati, caso in cui si arriva anche all'arresto). Ma intanto la Rete è ormai un gigantesco serbatoio in cui si trovano parecchie parti della mappa fiscale predisposta dalle Entrate. I sondaggi presenti sui siti non mostrano percentuali così granitiche a favore della diffusione (sul sito del Sole 24 Ore, i «sì» erano ieri sera in testa, ma per il 59% contro il 41% di contrari). Tuttavia, l'impressione è che non solo gli internauti incalliti, ma gli stessi utenti meno esperti cerchino qualche tessera del mosaico fiscale mostrato dall'Agenzia mercoledì scorso: come conferma una banalissima ricerca sui «motori» più comuni, galleggiano sul Web brandelli di dichiarazioni e richieste di aiuto («Cerco file di Napoli», «C'è nulla sulla Sicilia?», «Ho bisogno di Venezia dalla F alla H, offro il blocco dalla T alla Z»).

Muovendo dal popolo del *file-sharing* (coloro che si cambiano file con programmi chiamati *peer to peer*, P2P) prendono anche vita offerte di mappe italiane complete o di intere Regioni. Riproposte nell'aspetto che avevano sul sito delle Entrate: tutti i nomi delle persone fisiche e delle società in ordine alfabetico. Spesso, però, le offerte sono incomplete o non completamente affidabili.

LA RICERCA SUL WEB

Nelle diverse modalità di condivisione e scambio brandelli di informazioni provano a ricostruire la mappa dei redditi

Il sito del Sole 24 Ore, che ha seguito la vicenda fin dall'inizio, nelle prime ore di mercoledì mattina, ha iniziato a presentare i primi contribuenti di alcune città, basandosi sull'elaborazione dei dati presentati dal Fisco e sulle versioni rimaste *disponibili* in questi giorni. Una selezione riferita solo ad alcune città, in un elenco che via via potrà crescere, e limitata agli imponibili di maggiore rilievo.

INTERVENTO

# Contro l'evasione inutili mosse spettacolari

di **Claudio Siciliotti** *

La pubblicazione dei redditi di tutti i contribuenti sul sito internet dell'agenzia delle Entrate è stato l'atto finale di un modo di impostare il rapporto tra Erario e contribuenti che è auspicabile non torni mai più, quale che sia la maggioranza politica e il governo di turno.

In questi ultimi anni abbiamo assistito non tanto alla lotta contro gli evasori, quanto piuttosto alla lotta contro i contribuenti e la splendida pensata di questi giorni ne è il degno corollario.

L'evasione fiscale, sia chiaro, è un male di questo Paese che deve essere debellato.

Non ho mai visto però nessuno, con un minimo di capacità politica e sensibilità di governo, perseguire obiettivi di difficilissima attuazione enfatizzando i medesimi con uscite che ottengono soltanto il risultato di rendere gli obiettivi ancora più irraggiungibili.

ERARIO E CONTRIBUENTI

«È l'atto finale di un modo di impostare il rapporto che è auspicabile non torni mai più»

Chi è davvero interessato a ottenere un risultato, piuttosto che essere interessato a speculare in termini politici sulla dichiarata volontà di raggiungerlo, sa perfettamente che, maggiore è la difficoltà, maggiore è la necessità di abbinare alla fermezza la capacità di lavorare sotto traccia.

Qual è dunque il senso di rilasciare dichiarazioni in cui si trasforma la lotta all'evasione in una sorta di guerra santa, chiamando in campo l'etica e addirittura la religione?

È una scelta che aiuta davvero a sconfiggere l'evasione o rende ancora più difficile raggiungere l'obiettivo, spostando inevitabilmente l'attenzione dal «come riuscire a far pagare le tasse agli italiani» (aspetto tecnico sul quale dovrebbe concentrarsi l'azione di chi è chiamato a tutelare l'Erario) al dibattito sulla natura etica o meno dell'obbligazione tributaria?

Obbligazione tributaria che, ricordiamolo, assume valenza di obbligazione etica solo in funzione di come il prelievo viene utilizzato dallo Stato, rimanendo altrimenti solo un'obbligazione giuridica che, in quanto tale, deve essere rispettata, ma che è priva di una morale sua propria.

La spesa pubblica italiana è gestita in modo così impeccabile da far ritenere a chi governa (ieri come oggi) di poter dispensare lezioni di moralità ai cittadini e di suscitare ammirazione anziché malumore e, paradossalmente, ancora minore disponibilità a contribuire?

La messa online dei redditi di tutti i contribuenti è il degno corollario di questa logica di enfatizzazione, la cui natura perversa risiede nel fatto che contribuisce a rendere più difficoltosa la soluzione del problema enfatizzato.

Qual è infatti il valore aggiunto, in termini di lotta all'evasione, di una simile scelta?

A parte il voyeurismo fiscale (sul reddito del personaggio famoso o del vicino di casa) o, nel peggiore dei casi, il rischio per la sicurezza dei cittadini (per un malintenzionato può essere un utile punto di riferimento per scegliere a chi fare sgradita visita in sua assenza da casa, oppure per quantificare la capacità della vittima di soddisfare una richiesta di estorsione), quali sono i vantaggi concreti per l'Erario?

E se, navigando oziosamente tra i redditi dei propri conoscenti, il privato cittadino che paga le tasse si accorgesse che molti di loro dichiarano redditi assolutamente incongrui rispetto al loro tenore di vita, senza per questo incorrere in problemi, come potrebbe reagire?

Farebbe denunce e segnalazioni a raffica alla Guardia di finanza, oppure si convincerebbe una volta di più che l'Italia è il Paese dei furbi e degli impuniti e smetterebbe anch'egli di fare il proprio dovere?

Quando le risposte sono tanto ovvie da essere scontate, è tutto meravigliosamente semplice, perché non serve nemmeno sbilanciarsi con affermazioni, essendo sufficiente porre domande.

Mi chiedo però come sia possibile che, chi occupa posizioni di rilievo nel governo del Paese e nell'amministrazione finanziaria, abbia così fretta di stupire da non porsele neppure.

La lotta all'evasione fiscale non ha bisogno di inutili mosse spettacolari, al limite della ritorsione nei confronti dei cittadini.

La lotta all'evasione ha bisogno di efficacia nei controlli ed equilibrio nel rapporto tra Erario e contribuenti, anche per togliere a questi ultimi tutti quegli alibi che sempre può accampare chi ha titolo per qualificarsi come "vittima sacrificale".

*(*) Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili*